

Come era prevedibile l'Approvazione del Decreto Madia sulla mobilità ha accelerato i processi di disgregazione degli Enti provinciali senza, al contempo, risolvere nessuno dei problemi da tempo evidenti: mancanza di risorse, collocazione del personale, futuro degli enti di area vasta e delle Città metropolitane.

Ancora una volta, invece di prendere atto del disastro provocato da questa e vera propria contro-riforma, ignorando gli appelli provenienti dagli stessi organi di governo delle Province ed i ripetuti rilievi della Corte dei Conti, il governo si è mosso imponendo scadenze, come quella relativa all'inserimento dei soprannumerari nella piattaforma, del tutto irrealistiche, non tenendo conto della situazione reale e dei moltissimi nodi che ancora devono essere sciolti. Unico obiettivo: vendere agli occhi dell'opinione pubblica un'idea del tutto demagogica di intervento nell'ambito del pubblico impiego e procedere alla liquidazione, a partire alle Province, dei servizi gestiti per mano pubblica.

Un'accelerazione tale da sollevare non solo le proteste dei Sindacati ma anche quelle delle Regioni e delle Province stesse che hanno chiesto, con toni diversi, di modificare le scadenze previste dal Decreto. La Provincia di Lodi è arrivata alla scadenza imposta dal Decreto Madia nelle peggiori condizioni possibili; con alle spalle interventi discutibili in tema di mobilità e senza un'idea sostanziale di riorganizzazione dell'Ente che consentisse ai lavoratori di poter ragionare non solo in termini di salvaguardia futura del proprio posto di lavoro ma anche facendo considerazioni del tutto legittime sulla propria professionalità. I risultati sono sotto gli occhi di tutti ed hanno riflessi importantissimi sulle vite dei lavoratori ed anche sul loro operare quotidiano nell'ambito dell'Ente: un fuggi-fuggi generalizzato, il progressivo svuotamento fino ad arrivare, oggi, a una disorganizzazione pressoché totale della struttura, in piedi solo per effetto della buona volontà di lavoratori sempre più spesso chiamati a supplire a carenze non proprie.

Tutto questo senza che sulle scelte di fondo, sui meccanismi di mobilità e sulla riorganizzazione sia mai stato avviato un confronto serio con i lavoratori e la RSU, vista sostanzialmente come improbabile "cinghia di trasmissione"- tutt'al più da informare - e non come soggetto con cui rapportarsi in modo dialettico. Le poche scelte fatte sono state calate dall'alto con modi del tutto discutibili e criticabili. Se altri Enti hanno scelto la strada dell'informazione puntuale dei propri dipendenti, localmente l'informazione è mancata e la stessa RSU si è trovata, più volte, di fronte ad atteggiamenti ondivaghi ed affermazioni spesso poi contraddette nella pratica. Ne è un esempio quanto avvenuto a proposito dell'inserimento dei "soprannumerari" nel portale "Mobilità.gov" dove a proclami pubblici secondo i quali si sarebbe scelto, concordemente alle altre Province Lombarde, di non inserire nessun nominativo ha fatto poi riscontro un comportamento del tutto diverso; la scelta di inserire i nominativi, anche laddove non è ben chiaro cosa questo comporti e quali conseguenze questo possa poi avere sui lavoratori e sui loro processi di mobilità, senza nemmeno avere l'accortezza, come avvenuto in almeno un caso, di informare preventivamente chi è coinvolto da questi processi.

Per quanto ci compete ribadiamo un giudizio negativo sul Decreto Madia, sul portale e sui meccanismi di mobilità previsti, peraltro in gran parte vanificati da provvedimenti, come quello sulla possibilità di attivare comandi esterni alla piattaforma, del tutto incongruenti rispetto alla logica della piattaforma, e sulla scelta della Provincia di Lodi di piegarsi alle scadenze previste - nel frattempo già slittate ulteriormente - senza che ce ne fossero le condizioni in termini di garanzia dei lavoratori e di chiarezza dei meccanismi previsti. Ricordiamo che, ad oggi, non sappiamo ancora, ufficialmente, se ci sono nell'Ente "soprannumerari" e in che misura, visto che le affermazioni fatte sono state ampiamente contraddittorie e le scelte mai esplicitate fino in fondo.

Crediamo che i lavoratori abbiano bisogno, in questa fase più che mai, di trasparenza, informazione, chiarezza e confronto, cose del tutto assenti fino ad oggi. Così come crediamo, se si vuole evitare la paralisi assoluta, sia tempo di avviare il confronto sulla riorganizzazione che non può essere solo formale e deve coinvolgere, anche in termini di attribuzione di responsabilità, tutti i lavoratori che rimarranno nell'Ente e non solo pochi.